

GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

Benvenuti nel nostro giornalino!

Questa edizione speciale di *STELLINE D'EUROPA* è nata da una grande idea: raccontare il mondo con le nostre parole. Ogni articolo, ogni disegno, ogni storia che troverete qui dentro è il frutto di qualcosa che abbiamo imparato insieme – e che volevamo condividere.

Abbiamo scoperto che scrivere non è solo mettere parole su un foglio: è imparare a osservare, a fare domande, a scegliere le parole giuste per far capire agli altri quello che pensiamo. Abbiamo capito come si costruisce una notizia, come si intervista qualcuno, come si racconta una storia in modo che chi legge voglia arrivare fino in fondo.

Ma soprattutto abbiamo imparato a lavorare insieme, ad ascoltarci, a rispettare le idee di tutti – anche quando erano diverse dalle nostre.

Questo giornalino è il nostro. Lo abbiamo fatto noi, con curiosità, impegno e tanta voglia di fare. Speriamo che leggendolo vi venga voglia di raccontare anche voi qualcosa.

Buona lettura!

La redazione

IL GIORNALE

Hai presente quando i tuoi genitori o i nonni leggono quei fogli di carta giganti la mattina mentre bevono il caffè?



Sì, sì, proprio questo! Quello che sporca le mani di nero!

Si chiama **quotidiano** (ma tutti lo chiamano giornale) ed esce



TUTTI I SANTI GIORNI !!!!
(o quasi)

Una specie di "riassunto" gigante di tutto quello che è successo nel mondo nelle ultime 24 ore. Dentro ci trovi un po' di tutto, diviso in grandi sezioni:

La Cronaca: cioè le notizie del giorno. Cose importanti successe in Italia e nel mondo, ma anche fatti della tua città (tipo se hanno aperto un nuovo parco o se c'è stato un mega ingorgo in centro).

La Politica: cosa decidono i capi del governo.

Lo Sport: com'è andata la partita di ieri sera, il calciomercato, il tennis, eccetera.

La Cultura e gli Spettacoli: Recensioni di film appena usciti al cinema, concerti o libri consigliati.



Resta Connesso

VISITA
LA NOSTRA
MOSTRA

“IL PAGINONE”

ATRIO VIA DONATINI

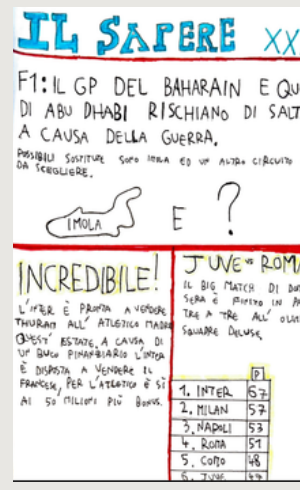
Anche noi abbiamo provato a fare il nostro giornale con i

TITOLONI

GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

I nostri PAGINONI



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

I nostri PAGINONI



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

LA NOTIZIA

La **notizia** è il racconto di qualcosa di strano, di nuovo o di super importante che è appena successo e che tutti vogliono sapere.



Eh, no! Questo è

Gossip!!!

Facciamo un esempio che capirete al volo

Se io vengo a scuola e ti dico:

"Ehi, lo sai che ieri sera ho mangiato la pizza?",
tu mi rispondi: "E chi se ne frega!".

Quella non è una notizia, perché è una cosa
normalissima che fanno tutti.

Ma se ti dico:

"Ehi, lo sai che ieri sera è atterrato un elicottero nel
cortile della scuola?" ... ecco, quella è una notizia
bomba! Perché è una cosa incredibile, che non
succede mai e che lascia tutti a bocca aperta.



Una notizia deve essere sempre vera!
Se qualcuno si inventa una cosa
gigante solo per farsi ascoltare,
quella non è una notizia... è solo una
bugia o come dicono i grandi una
FAKE NEWS !!!!

Anche noi abbiamo
provato a fare il nostro
giornale con le **news...** a
voi scoprirle!

Resta Connesso

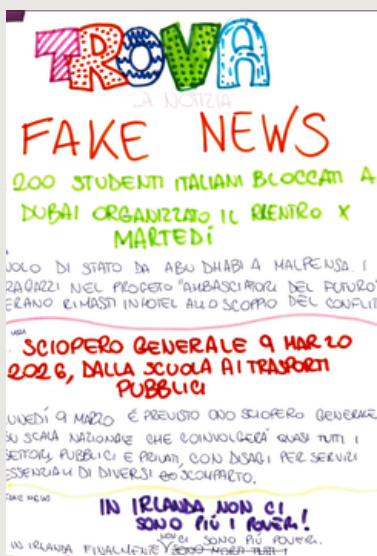
VISITA
LA NOSTRA
MOSTRA
"IL PAGINONE"
ATRIO VIA DONATINI

WOW

GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

LE NEWS



NON VENIVA LA NEVE DAL 2018 È STATO UN GIORNO
BELLISSIMO IL 6 GENNAIO 2016 ECCEZIONALE ONDATA DI



NEWS NOTIZIA

PROVIAMO A CAMBIARE IL
MONDO PER TUTTI



PROVIAMO TUTTI A FAR SMETTERE LE GUERRE, SMOK,
VIOLENZA E DOVERTÀ

DON MILANI NEWS

VOL. 19, NUM. 190 ★ DONMILANINEWS.COM ★ 28 FEBBRAIO 2026

**GRANDE SCIOPERO AEREO!
CANCELLATI 300 VOLI!
DAL 26 ANCHE FERROVIARIO**



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

LE CRONACHE

La **cronaca** è una specie di super-notizia, ma con una caratteristica speciale: ti racconta le cose esattamente nell'ordine in cui sono successe, come se fosse un film registrato secondo per secondo.

La parola viene da *Chronos*, una parola di origine greca che significa **Tempo**. Quindi, fare la cronaca significa proprio seguire il tempo che passa!

Immagina che ci sia un super scontro a palla avvelenata in cortile durante la ricreazione.

La notizia dice solo: "La 5°A ha battuto la 5°B a palla avvelenata".

La **cronaca**, invece, ti racconta tutto il film:

"Alle 10:30 è iniziato il match. All'inizio Marco ha eliminato subito due avversari. Poi, a cinque minuti dalla fine, è rimasta solo Giulia che con un salto incredibile ha schivato la palla e ha fatto il punto della vittoria!".

La cronaca ti fa sentire proprio lì sul posto a vedere la scena.



LE NOSTRE CRONACHE

ESTERI - PROGETTO ERASMUS

Lunedì 23 marzo, alla scuola Don Milani appartenente all'I.C. Europa di Faenza, sono arrivati 24 studenti e 8 insegnanti dalla città di Guarda, dal Portogallo, per il progetto Erasmus.

Appena arrivati, le maestre e gli alunni delle quinte li hanno fatti accomodare nell'Auditorium, dove tutti i presenti hanno cantato l'inno d'Italia e quello portoghese.

Poi la classe 5°C ha suonato con tubi colorati, lunghi e corti, la canzone Believer, accompagnata dai battiti delle mani e dalle voci di tutti gli altri che cantavano.

Dopo ciò, i ragazzi sono usciti e si sono posizionati nella piazzetta della scuola. Le quinte hanno mostrato ai portoghesi un ballo tradizionale per poi farli unire a loro e ballarlo tutti insieme.

In più, i maestri hanno messo la canzone Romagna Mia e ragazzi, ragazze, professori e maestri si sono messi a ballare tutti insieme, con l'accompagnamento di un trenino.

L'Erasmus viene fatto da 6 anni, organizzato dalla docente Simona Demontis, che è la coordinatrice. Consiste nello scambio tra italiani e portoghesi: i ragazzi delle quinte della scuola accolgono con gioia i ragazzi e le ragazze del Portogallo, come hanno fatto loro recentemente quando le quinte sono andate a Guarda.



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

LE NOSTRE CRONACHE

Nella giornata e specialmente nella mattinata di lunedì 23 marzo 2026, gli alunni di tutte le quinte della scuola elementare Don Milani e le terze della scuola media Europa, hanno accolto gli altri ragazzi dell'Erasmus. Per Erasmus si intende il progetto dello scambio tra ragazzi di un paese con un altro. Quest'anno, il paese oltre all'Italia, è stato il Portogallo. I ragazzi sono entrati alla scuola Don Milani, nell'Auditorium e inizialmente quelli delle medie italiane hanno spiegato, in una breve presentazione, Faenza. Poi quelli delle quinte hanno introdotto la canzone "Believer" con i tubi sonori della 5^C e sembra che ai Portoghesi sia piaciuto molto. Inoltre, hanno cantato i due inni delle nazioni, per "rompere il ghiaccio", come si suol dire. Dopo, in quella bella giornata di primavera, sono usciti fuori e hanno iniziato, seguendo i movimenti e gli ordini, a ballare un po' tutti: studenti e studentesse, maestri e maestre e professori e professoresses... Anche lì, i Portoghesi sembravano molto divertiti da quei balli tradizionali. Dalle 10:00 alle 10:45 c'è stato l'intervallo, dove i ragazzi hanno mangiato e giocato tra di loro. Nella tarda mattinata, 3,4,5 alunni per ogni classe delle quinte si sono messi in vari punti della scuola a spiegare chi ha costruito la scuola, come quando e perché, per arricchire la cultura dei Portoghesi. Infine, nel pomeriggio, sempre in tutta la scuola, i maestri si sono divisi in tre gruppi per fare dei giochi, come quelli tradizionali in legno, quello in palestra e uno di dipingere una maglietta. I Portoghesi si sono divertiti e per loro è stato un ottimo inizio per la loro settimana in Italia.

Nel pomeriggio abbiamo fatto dei giochi a gruppi: il primo era con i giochi di legno con Fabio e Rachele, il secondo era in palestra con Giacomo e Teresa e infine nell'ultimo nell'aula di grafica con: Valentina e Rita.

Nei vari gruppi si facevano:

1] Giochi di legno e trampoli.

2] In palestra Giacomo ha fatto 7 squadre e abbiamo giocato a palla rilanciante e 6 squadre e 1 stava in panchina.

3] In grafica si faceva un disegno sulla maglietta

Lunedì 23 marzo alla scuola Don Milani di Faenza, per il progetto Erasmus i Portoghesi di Guarda. Sono stati accolti con balletti, musica e spiegazioni della nostra Scuola e altre varie cose, tra cui Lucien Kroll colui che costruì la scuola Don Milani ma anche della forma che rispecchia la piazza di Faenza. Si sono fatte anche varie amicizie come con: Gustavo, Joel, Antonio, Gabriel...

Abbiamo fatto molte attività con giochi di legno, arte e anche a calcio. Due nostri compagni di classe Giulio e Nicolas hanno avuto la possibilità di andare in Portogallo. Anche i prof portoghesi hanno fatto il tour della scuola. Nei giorni successivi sono andati in giro per Faenza.



Lunedì ventitré marzo duemilaventisei alla scuola Don Milani I.C. Europa Faenza sono arrivati ventiquattro alunni portoghesi di Guarda con i loro insegnanti. Di questo progetto hanno fatto parte gli alunni italiani delle quinte e delle medie. Per accogliere gli alunni portoghesi, tutte le quinte hanno partecipato a fare canti, balli, giochi.

Terminata la merenda, alcuni ragazzi portoghesi hanno insegnato dei balli ai bambini italiani e altri portoghesi hanno giocato a calcio con loro. Finiti i giochi assieme alle maestre, gli alunni portoghesi, divisi in gruppi, sono andati a visitare le quinte. In questa occasione anche la preside ha fatto visita alla 5^A per verificare come lavoriamo.

Questo progetto Erasmus è pensato per potenziare l'inglese, per fare nuove conoscenze e per esplorare l'Europa. Il progetto dell'Erasmus dura da sei anni.

Tutto è iniziato quando la maestra Milena Dalprato ha vinto il concorso, mentre la grande organizzazione per portare gli alunni da una nazione all'altra è coordinata dalla maestra Simona Demontis.

GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

LE NOSTRE CRONACHE

INTERNI-RIMINI ROMANA

Mercoledì 22 aprile 2026, ci siamo svegliati presto per recarci in stazione alle 07:20-07:30, visto che il treno partiva per le 07:42. Dopo dieci minuti di chiacchiere e foto iniziali, ci siamo diretti al binario. Lì, con 5 minuti di ritardo, il treno è arrivato, insieme alla 5^a A, siamo saliti e abbiamo preso posto in una carrozza. Dopo 50 minuti siamo arrivati a Rimini alle 08:40 e siamo andati nel "punto di ritrovo" della giornata, un parco con giochi, scivoli e altalene. Dopo qualche minuto siamo entrati nel museo e da lì è iniziata la lezione storica. La guida ci ha illustrato: le due camere ricostruite della Domus del chirurgo con tanto di attrezzi rifatti in bronzo. (Le camere perfettamente dettagliate, tra cui la stanza dove riceveva il paziente e la stanza dove stava il paziente).

Quegli oggetti erano: il bisturi, delle pinzette, il mortaio e l'antenato della borsa d'acqua calda (che era a forma di un piede!)... Prima ce li ha fatti vedere ricostruiti, poi veri nelle teche di vetro. Ci ha anche fatto vedere e raccontato molte cose sui mosaici, che tengono appesi alle pareti per mancanza di spazio. Dopo, alla Domus del chirurgo, sembrava di aver fatto un salto indietro nel tempo con così tanti resti archeologici di stanze e palazzi, era bellissimo. Sempre la guida, ci ha spiegato moltissime cose interessanti, come un mosaico ritrovato lì unico al mondo (per ora), o come funzionava il riscaldamento in tutta casa dei Romani e molte altre cose. Usciti siamo ritornati al museo, questa volta nel giardino per fare dei giochi da Romani: un percorso da fare su una gamba, il gioco del lancio delle noci e un gioco con la palla fatta di stracci che comprendeva anche l'agilità.

Dopo questi giochi, ci siamo recati al parchetto (quello di prima) e in largo anticipo, abbiamo pranzato e giocato. Verso all'una di pomeriggio, i maestri ci hanno "invitato" a comprare un gelato con i soldi portati da casa. Successivamente, una guida nuova ci ha portato per tutta Rimini a visitare il Ponte di Tiberio, dove ci ha spiegato che: il ponte, all'inizio aveva una piccola salita e alla fine una piccola discesa, visto dall'esterno, c'era come decorazione un disegno di un tempio per voler indicare che l'imperatore aveva poteri anche religiosi; il ponte aveva un "frangiflutti" e che dopo un trattamento speciale, al legno di cedro pioppo e quercia diventavano duri come cemento e che quindi erano i principali sostegni del ponte. Nella piazza / nel foro, dove ci ha portati, c'era: una statua di Giulio Cesare, un sole al centro che indicava il punto di incontro del cardo e decumano massimo, un altro cerchio che indicava che lì c'era una porta per il foro e la piantina che si trova in ogni monumento romano a Rimini.

Infine, come ultimo monumento, ci ha illustrato, seguendo il decumano massimo, l'Arco d'Augusto e adesso narro i dettagli: originariamente, i Romani l'avevano costruito con il carro di Augusto puntato verso l'entrata, perché dal di lì parte la via Flaminia che ti porta direttamente a Roma, però nel Medioevo è caduto il carro e ci hanno costruito dei merli, come hanno fatto per le mura. Sopra ai bassorilievi delle colonne, dall'ingresso, ce ne sono degli altri ma che rappresentano Zeus e Venere, mentre visto dall'uscita, rivolto verso il mare c'è Poseidone e a destra la Dea Roma. Infine, abbiamo salutato la guida, ci siamo diretti alla stazione di Rimini, alle 16:00 abbiamo preso il treno e alle 16:40 siamo arrivati a Faenza. È stata, in fin dei conti, una bella giornata!



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola

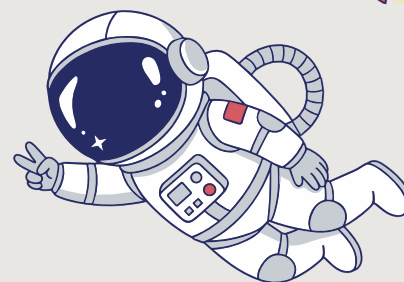
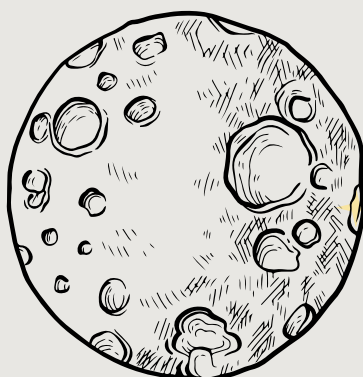
STORYTELLING

La parola sembra difficile perché è in inglese, ma se la dividiamo a metà scopri che è una cosa che fai già tutti i giorni. Story significa "storia" e telling significa "raccontare". Quindi, lo **storytelling** è semplicemente l'arte di raccontare una storia per colpire il cuore di chi ascolta.

Se la maestra ti dice solo dei dati:
"Nel 1969 l'uomo è andato sulla Luna. Fine."

tu dopo due minuti ti sei già annoiato!

Ma se lo storyteller (cioè chi racconta) ti dice:
"Immagina tre uomini chiusi in una specie di lattina spaziale, al buio, con il carburante che sta per finire e il computer di bordo che impazzisce... e sotto di loro la Luna che si avvicina..." - ecco, vedi? Ti si è accesa una lampadina in testa e vuoi subito sapere come va a finire!



LE NOSTRE STORIE

DON MILANI NEWS

Warner & Spencer



Gino e la figurina scomparsa

Nella città Barbaresco la polizia non si faceva perdere nessun ladro. Ma uno giorno uno rubò una figurina del figlio del re Giacomo il figlio si chiamava Gianni. Ma la polizia non riuscì a trovare il ladro quindi andò in giro Gino era un investigatore professionista aveva trovato 1875 ladri. Gli indizi erano dei peli. Il ladro disse a casa sua: « Danazione col' aereo doppia », la dov'è riportare indietro? Ma non la voleva riportare indietro.

Ma l'investigatore lo trovò. Lo mise in carcere per sei mesi. Gianni rimase felice che la sua figurina era stata ritrovata.

IL MISTERY

"LIMITED EDITION"

I RESTI DEL GRIFONE



Ha ritrovato i resti del grifone di Gianni, il figlio del re Giacomo. Hanno rifatto il monumento e al centro c'è un solo shock!

hanno girato la ruota ma le ricerche continuano...

La finca esiste?



Le stati avvertiti della finca monti rocciosi sopra la foresta litorale. Qui tanti italiani ci hanno moricato foto bellissime e video fantastici.

pag. 11



IL CAVALLO DI FUOCO



È stato catturato il primo cavallo di fuoco nella storia. Gli scienziati confermano a fine analisi ma sono sconvolti come tutti i cittadini.

pag. 12

evento di oggi



ANCHE OGGI UN SALVATAGGIO DA PARTE DI BLACKPANTHER.

la corsa



PINCH OGGI MARCO CARROTTI VINCE LA 100 MI.

le morte di

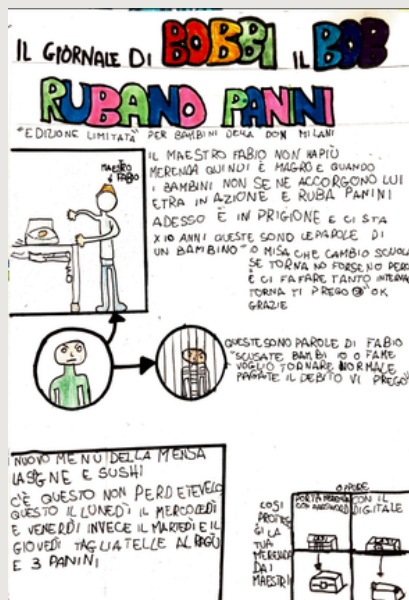
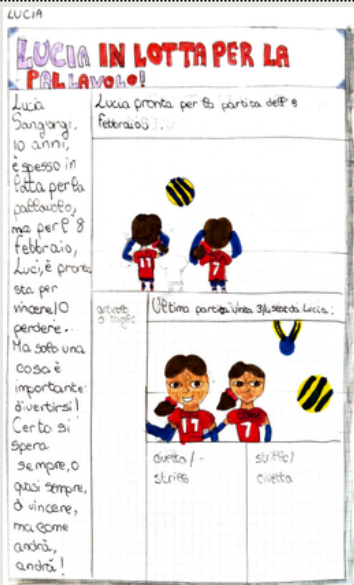
CLERISSE CARROTTI

LA MORTE DI CLERISSE CARROTTI AVVENUTA L'ALTRO GIORNO IN CASA.



GIORNALISTI JUNIOR

Faenza - Fine della scuola



Avete presente quando incontrate qualcuno di interessante e vorreste sapere tutto di lui? Noi abbiamo intervistato i nostri nonni!



Angela Rossini, nata mercoledì 24 novembre nel 1947.

Prese il nome da sua zia e al suo battesimo fu chiamata Iris ma non in Comune; ella è la mia nonna paterna che trascorse la sua infanzia a Milano nella zona di San Siro. Angela viveva con la mamma, il papà e la nonna. Da piccola era buona, tranquilla e di poche parole adesso invece non so... non ti molla più dal telefono! Giocava a fare la maestra delle bambole e all'asilo la portava la nonna, d'estate la portavano in colonia ma non le piaceva. Mia nonna studiò alle elementari poi dovette scegliere tra medie e commerciali (che non so spiegare cosa siano) mia nonna scelse la prima opzione e infine alle superiori studiò lingue, che un po' glielo aveva consigliato la mamma, ma comunque le piaceva. Le cose che le piacevano erano: leggere, viaggiare, cucinare e andare allo stadio ma ora può viaggiare di meno.

Le persone più importanti per lei sono Oliviero (marito), Cristiano (figlio) e Irma (nipote).

"Vorrei essere ricordata come una persona dolce e onesta".



Rita Anna è la mia nonna materna. È nata il 25 luglio, a Faenza nel 1954.

In quei tempi il nome Rita era popolare.

La nonna ha trascorso la sua infanzia in

un giardino meraviglioso e con la sua famiglia.

Era buona. Quando era piccola le piaceva giocare nel giardino con sua

sorella. Ha studiato al liceo ginnasio, poi all'Università di Bologna.

Ha iniziato a lavorare finiti gli studi, ha svolto i lavori di: casalinga, moglie, madre, nonna.

La cosa che le ha insegnato di più nella vita è stato crescere i figli.

Va fiera della sua saggezza e

vorrebbe essere ricordata per la sua bontà.

Anna Dragonetti, la mia nonna, è nata a Irsina in provincia di Matera il 13 agosto 1953.

Ha trascorso la sua infanzia nel luogo in cui era nata, viveva con i suoi genitori, la sua nonna paterna, le sue sorelle e i suoi fratelli. La sua famiglia è stata molto importante.

Descriverebbe il suo carattere sereno e solare; i suoi giochi preferiti erano: giocare con le sue amiche, con le bambole, a nascondino... Ha studiato a Irsina fino alla terza media; ha scelto liberamente cosa studiare, ma c'era bisogno di lavorare: ha iniziato a lavorare a 15 anni con i suoi genitori, ha svolto il lavoro da cameriera nel suo ristorante. Lei pensa che il suo carattere sia cambiato in modo positivo e responsabile.

I suoi hobby una volta erano leggere e cucinare, poi sono cambiati del tutto, invece le persone più importanti nella sua vita sono state la sua famiglia.

Le esperienze che le hanno insegnato di più sono: le attività che ha creato con suo marito, lei va più fiera delle scelte che ha fatto nella sua vita.

Il suo rimpianto del passato sarebbe di aver potuto continuare gli studi.

Le piacerebbe essere ricordata sempre disponibile, affettuosa, generosa e solare.

La settimana scorsa ho intervistato una persona proprio per voi, si chiama Carmela, è la mia nonna paterna, ed è nata a Faenza il 19 ottobre 1951. L'infanzia l'ha trascorsa a Granarolo con i suoi genitori e suo fratello Giovanni. Era una bambina buona e generosa. Quando era piccola le piaceva giocare a: pallavolo, carampana, pista con le palline o biglie, nascondino, candela, belle statuine, sacchi pieni mezzi vuoti, ruba bandiera. Quando era ragazzina è salita sul motorino della sua amica Marcella e sono cadute entrambe. Sono andate al pronto soccorso e a Carmela hanno messo otto punti di sutura. Ha frequentato solo fino alla quinta elementare a Granarolo, le piaceva cucire. Le persone più importanti in quel periodo erano: i genitori, il fratello, i nonni e i cugini. Ha iniziato a lavorare a 15 anni al tomaificio di Granarolo. Il suo carattere è rimasto sempre quello ed è migliorato nel tempo. Nel suo tempo libero le piace fare il giardinaggio e cucinare. Le persone più importanti nell'età adulta sono suo marito Ercole e suo figlio Jody. Carmela dice che non bisogna mai fidarsi delle persone estranee. E' molto felice perché la sua famiglia si è comportata molto bene. Vorrebbe essere ricordata come una brava persona.

Un' intervista è il modo più bello per "rubare" i segreti, i pensieri e le storie di una persona e farli conoscere a tutto il mondo!

Avete presente quando incontrate qualcuno di interessante e vorreste sapere tutto di lui? Noi abbiamo intervistato i nostri nonni!



Oriano è nato il 4 febbraio (1961) a Faenza.

La sua infanzia l'ha trascorsa prevalentemente in parrocchia con i suoi amici; viveva con i suoi genitori e gli zii, aveva un carattere vivace, giocava a calcio e a ping pong e ha vinto tante medaglie.

Un suo caro amico all'età di 13 anni andò a vivere a Milano per problemi dei suoi genitori, si sono rivisti 2 anni fa dopo circa 50 anni e hanno passato le vacanze a Livigno con i suoi nipoti.

In un periodo oltre al calcio e al ping pong ha cominciato a praticare il motocross, le sue persone importanti in quel periodo erano i genitori, gli allenatori di calcio e alcuni amici più grandi di lui.

Ha iniziato a lavorare a 17 anni, da un idraulico e ha svolto quell'attività fino alla pensione. Il suo carattere è rimasto invariato, ora ha 65 anni e va ancora a giocare a calcetto e a ping pong con i suoi amici di gioventù per poi terminare la serata in pizzeria.

Le persone più importanti per lui sono sua moglie, i suoi figli, i nipoti e anche il suo ex compagno di lavoro.

Diventare genitore e nonno è stata l'esperienza che gli ha insegnato di più.

Il consiglio che vorrebbe aver dato al "lui del passato" è di aver studiato di più; gli piacerebbe essere ricordato come una brava persona.



Oggi vi parlo del mio nonno paterno, Luciano Marangoni.

Nato nel 1951 a Ferrara, da bambino è cresciuto a Ruina con mamma, papà, nonno e nonna. Durante la sua infanzia il suo carattere era riservato ma giocoso, gli piaceva giocare a calcio, tennis, e gli piaceva la bici da corsa.

Durante la sua giovinezza studiava a Ruina e a Ferrara (ist. tecnico di ragioneria). Ha scelto liberamente le scuole dove andare (gli piaceva la matematica). Nella sua giovinezza le sue passioni sono cambiate con atletica e calcio.

Le persone più importanti nella sua giovinezza erano i suoi genitori.

Ha iniziato il suo lavoro in provincia di Brescia come impiegato.

Del suo carattere pensa che nel tempo non sia cambiato, così come da grande gli interessi e hobby non cambiarono.

I suoi amici sono state le persone che lo hanno aiutato di più.

Lungo la sua vita è fiero di esser stato onesto e vorrebbe essere ricordato come una persona buona, non ha rimpianti.



Mio nonno è nato il 25 dicembre nel 1948 a Santa Lucia (a Brisighella). Il suo nome è Virgilio e deriva da un grande poeta latino.

Il nonno viveva in campagna, nella zona di Santa Lucia, con la mamma e il papà, 2 sorelle e un fratello. Era un bambino curioso, era allegro, lui da bambino non ha giocato molto perché aiutava il suo papà a lavorare nei campi: si ricorda che portava pascolo delle mucche, mentre il suo papà lavorava nei campi. Poteva capitare che per seguire le mucche stesse via anche 2 o 3 giorni. Mio nonno non ha studiato molto, ha studiato fino alla 3 elementare. Da giovane mio nonno usciva con gli amici e si incontravano al bar. Il nonno mi ha detto che è fiero della sua vita, anche se non ha studiato tanto. Gli piacerebbe essere ricordato come un uomo che ha dato amore ai suoi figli e nipoti, allo stesso modo.

Mio nonno Giuseppe è nato a Molfetta, il 22 novembre 1936.

Si chiama Giuseppe Patimo.

Vive a corso Fornari 31 Molfetta. Da piccolo viveva con i suoi genitori e con i tre fratelli maschi e una sorella.

Aiutava la mamma a fare i servizi perché lui era il più grande.

Giocava con gli amici per strada, il gioco si chiamava "alla trave lunga".

Frequentò la scuola marittima di Molfetta per avere la qualifica di motorista navale.

Ha iniziato a lavorare sulle barche di pesca, (poi a 18 anni fu chiamato dalla marina militare per 26 mesi, dove imbarcò sulla nave mercantile "Airone").

Dopo ha iniziato a lavorare nelle navi mercantili come 1° macchinista e direttore di macchina in navi di piccolo cabotaggio.

Nel 1965 si è sposato con nonna Lucia e poi sono nati i suoi 2 figli. Vuole essere ricordato per aver fatto il suo dovere sempre!



Avete presente quando incontrate qualcuno di interessante e vorreste sapere tutto di lui? Noi abbiamo intervistato i nostri nonni!



Cari lettori questa è la biografia di mia nonna, Itala.

Mia nonna è nata a Pederobba nel 25 novembre 1951, il suo nome è legato alla cugina di Elena, la mamma di Itala. Ha trascorso la sua infanzia a Pederobba, in una casa insieme a sua mamma Elena, suo papà Lino, i suoi nonni Marina e Giacinto e sua sorella Orianna.

Quando era piccola, era molto serena, e le piaceva giocare molto a nascondino con le sue amiche. Un ricordo della sua infanzia fu quando suo papà Lino rientrò a casa dalla Sardegna dopo un paio di mesi, aveva provato una sensazione sia bella che spregevole perché era cambiato molto. Frequentò le elementari a Unigo, le medie a Cornuda e un corso professionale a Montebelluno. Lei piaceva giocare con le sue amiche, però non aveva hobby o passioni in particolare. Le persone più importanti della sua infanzia era la sua famiglia in generale. Il lavoro che ha svolto era l'impiegata a Montebelluno, quando aveva 15 anni.

Il suo carattere è cambiato molto, da adesso, era estroversa. I suoi hobby e interessi non sono cambiati molto. Le persone più importanti della sua giovinezza erano i suoi genitori e i suoi amici. Una esperienza che gli ha insegnato molto in particolare è la malattia di sua mamma Elena, mia nonna è fiera di essere attorniata da brave persone.

Un consiglio che vorrebbe dare al sé del passato è di avere più amiche che la aiutino. Vorrebbe essere ricordata per quello che è stata. thank you!

Mio nonno è nato nel 12 marzo 1960 e si chiama Jaho Cela nel suo nome che lui sappia non c'è nulla di speciale. Da piccolo ha trascorso la sua vita in Albania, in una piccola casetta in collina con i suoi genitori, ora purtroppo morti, i suoi 3 fratelli e le sue 2 sorelle.

Durante l'infanzia era simpatico ma faceva molte sciocchezze, come attività gli piaceva giocare con gli amici oppure giocare a biglie. Ha studiato fino alla terza alla scuola Seit Pepa, come lingua aveva scelto il russo.

Ha scelto liberamente di studiare ma non c'è un vero e proprio motivo

I suoi hobby preferiti erano giocare a dama, a carte e a scacchi, le sue passioni erano il calcio e il basket.

Le persone più importanti durante la sua giovinezza erano i suoi fratelli perché stavano sempre insieme e ogni volta ognuno c'era per l'altro, magari in un momento difficile.

Ha iniziato a lavorare a 16 anni e ha fatto molti lavori tra cui il contadino che è stato l'ultimo.

I lavori che ha svolto sono

- contadino
- pastore
- cassiere
- guardia di un locale

Il suo carattere è cambiato con l'arrivo di cose molto più serie nella sua vita come il lavoro, l'amore e una famiglia da mantenere. Gli hobby sono nettamente cambiati ma gli interessi non più di tanto.

Da adulto sicuramente ancora i suoi fratelli ma anche sua moglie e suoi figli sono stati importanti nella sua vita.

Le esperienze che gli hanno insegnato di più sono l'esperienza di tutti i giorni a scuola che ha avuto fortunatamente e l'esperienza del lavoro negli anni successivi. La cosa di cui è più fiero è la famiglia che ha creato. Se potesse dare un consiglio a lui del passato è di sforzarsi di meno al lavoro perché tutta la fatica lo ha portato ad avere problemi di salute. Vorrebbe essere ricordato come un uomo responsabile della sua famiglia.

Ho intervistato un amico di mio nonno; è nato a Roma il 07/05/1959. Mi ha raccontato che nella sua città di nascita è noto come lanciare una moneta nella Fontana di Trevi porti fortuna.

A Roma viveva nel quartiere Trastevere, con i genitori e i suoi fratelli, era positivo e generoso. Gli piaceva giocare a calcio e a nascondino. Un giorno con il suo amico Giorgio hanno fatto quasi tutto il viaggio della città in autobus. A Roma ha studiato al liceo scientifico. Gli piaceva andare in moto, sempre con il suo amico Giorgio. Dopo il diploma si è trasferito a Faenza e ha iniziato a lavorare alla CISA come operaio (ora è in pensione).

E' ancora generoso e positivo. I suoi hobbies sono cambiati, ora va in bici e legge molto; adesso vive con sua moglie e con i suoi figli e dice loro: "Studiate di più!".

Vuole essere ricordato come una persona normale e onesta.

Avete presente quando incontrate qualcuno di interessante e vorreste sapere tutto di lui? Noi abbiamo intervistato i nostri nonni!



Cari lettori vi parlerò di Mirna Elettra Fiumi, nata il 22/07/1943 a Faenza. Un aneddoto legato al nome è che i suoi nonni le vollero mettere il nome Elettra ma a suo padre non piacque quindi andò in Comune a cambiarlo: il nome Elettra però era già scritto e, quindi, aggiunse Mirna come secondo nome. Ella trascorse la sua infanzia nella zona di Porta Imolese, a Faenza. Viveva con suo babbo, sua mamma e sua sorella Marta. Secondo lei il suo carattere durante l'infanzia era: ubbidiente, socievole e gioioso. Abitando vicino al parco ci andava con i suoi amici, il parco si chiamava "Tondo". Un'attività che faceva era quella in cui 4 o 5 bambini suonavano il campanello gridando: "Gaas!" ma i vicini sapevano che erano loro. Le elementari le trascorse alla Gulli, le medie alla Mazzolani e le superiori nella scuola delle Ceramiche di Faenza dove fece 5 anni per poi diplomarsi. Un suo passatempo era girare per Faenza in bici. Nella sua gioventù le persone più importanti furono i suoi genitori e le sue amiche. Il primo lavoro fu la supplente d'arte alle scuole medie e superiori.

Poi quando morì suo padre, che possedeva una ditta, siccome per mandarla avanti servivano 2 persone lei lasciò il lavoro di supplente e andò a gestire la ditta insieme a sua madre: questo successe quando Mirna aveva 36 o 37 anni.

Ma dopo tutto pensa che il suo carattere sia rimasto lo stesso. I suoi passatempo sono cambiati in conseguenza alla crescita. Le persone più importanti per lei furono sua mamma, suo marito Antonio e suo padre, purtroppo per poco, che fu la sua figura più importante. Una delle esperienze che le hanno insegnato di più fu diventare mamma; inoltre la cosa per cui fu più fiera fu la famiglia che aveva formato: Antonio suo marito, il suo 1° genito Simone e la sua 2° genita Roberta. Di tutto questo lei non vorrebbe cambiare niente ed essere ricordata come una persona socievole.

Ciao oggi vi presento Paola Cantoni è nata a Brisighella nel 1955; viveva in un paesino chiamato San Cassiano con suo padre e sua madre (voleva loro tanto bene). Era una bambina tranquilla anche perché a quel tempo non c'erano tante attrazioni e quindi non si riuscivano a provare tante emozioni. Ha studiato a Faenza, stava in collegio dal lunedì al venerdì, lì si sono create tante nuove amicizie: le sue migliori amiche erano Cristina e Rosaria. Le bambine facevano i dispetti alle suore; al collegio l'attività che le piaceva di più era giocare con le sue amiche. Lei andava anche in parrocchia dove si facevano giochi di società. Successivamente è andata a fare un corso di fisioterapista a Bologna e poi è andata a lavorare alle terme di Brisighella. Lei dice che nella vita le esperienze e le delusioni ti insegnano a vivere. Le persone più importanti per la nonna sono i suoi nipotini e sua figlia; è molto fiera di lei, di come sia cresciuta, del fatto che sia una ragazza tenace, brava come mamma, battagliera nelle difficoltà della vita e che riesca a superarle molto bene. La nonna avrebbe voluto essere più scrupolosa, infatti dice che con la vecchiaia si impara dagli sbagli fatti da giovane. Vuole essere ricordata come una persona per bene.

Mia nonna si chiama Benedetta-Anna Murro. E' nata il 20/02/1963 ad Atina (FR). L'hanno chiamata Benedetta perché così si chiamavano le sue due nonne.

I suoi genitori erano poveri e non riuscivano a farla mangiare, quindi la diedero in affidamento agli zii. Ha cambiato casa, dove vive ancora adesso; questa casa si trova a Carraie (RA).

Da piccola era molto timida; si divertiva a girare in bicicletta e a giocare con le bambole.

Una cosa che si ricorda in particolare è che le comprarono un vestito di Carnevale bellissimo e la fecero sfilare a una festa, e vinse!

Ma alla fine non le diedero il premio perché non era del paese. Ha frequentato una scuola professionale (chimica, meccanica e per "elettricista"); ha scelto liberamente cosa studiare.

Le piaceva pattinare e fare i quadri con i fili. Nella sua giovinezza le persone più importanti sono state gli zii e i suoi amici. Ha iniziato a lavorare a 16 anni nel negozio della sua famiglia, dove lavora ancora.

Oggi lei pensa di essere diventata meno timida; i suoi hobby sono cambiati.

Nella sua età adulta la persona più importante per lei è stata suo marito.

L'esperienza che le ha insegnato di più è stata quando sono nati i suoi figli. La cosa di cui è più fiera sono Luca, Alice e Emma.

Se potesse dare un consiglio alla sé del passato le direbbe di studiare di più. Le piacerebbe essere ricordata come una brava persona.

Avete presente quando incontrate qualcuno di interessante e vorreste sapere tutto di lui? Noi abbiamo intervistato i nostri nonni!



Maurizio Bonadonna è nato il 7 ottobre 1953 alle ore 6:30; è nato a casa, non in ospedale, la sua residenza era vicina alla piazza del duomo dove si trova la Chiesa della Madonna Del Fuoco, la patrona di Forlì. I suoi genitori gli diedero il nome Maurizio per continuare i nomi con la M in quanto suo fratello si chiama Mauro. La sua infanzia l'ha trascorsa fino ai sei anni a Forlì centro, in seguito, dalle elementari in poi, in una località vicino a Forlì chiamata Cava. Da bambino viveva con i suoi genitori e sua nonna paterna. Era un bambino simpatico, socievole e con tanti amici più o meno della sua età; è stato un bambino fortunato perché ha potuto fare dei giochi all'area aperta con poche barriere architettoniche, con giochi di squadra e di contatto. Lui e i suoi amici facevano prove di coraggio saltando in fondo ai fossi e un giorno si è slogato una caviglia, poi altre volte facendo battaglie...ogni tanto qualcuno ne usciva con la testa rotta, talvolta lui. Durante la sua giovinezza le persone più importanti per il nonno erano i suoi genitori, sua nonna e suo fratello. Ha fatto tutte le scuole primarie e alle superiori ha frequentato l'istituto tecnico per geometri fino alla laurea I.S.E.F. Ha scelto quella scuola perché gli dava più tempo per praticare il suo sport preferito, gli piaceva tanto giocare a calcio e nuotare. Infatti è diventato insegnante di educazione fisica, istruttore di nuoto e calciatore a livelli semiprofessionistici. Ha iniziato a lavorare a 24 anni, in Veneto a Marghera (VE).

Ha svolto l'attività di insegnante di educazione fisica alle medie e alle superiori, in contemporanea ha fatto l'allenatore di calcio in squadre professionistiche tra le quali: Cesena e Forlì, fino alla meritata pensione. Dice che si è ammorbido nei confronti del prossimo e diventato più socievole ed empatico.

Ada Drei è nata a Castrocaro Terme il 30 ottobre del 1932. La sua infanzia l'ha trascorsa nel luogo di nascita cioè a Castrocaro. Lei da bambina viveva con i suoi due fratelli e con i suoi genitori. Il suo carattere all'infanzia era abbastanza gioioso. I giochi e attività che le piacevano di più erano andare in bicicletta e giocare con le bambole. Un fatto che è successo durante la sua vita è che suo babbo è partito militare e i Tedeschi l'hanno fatto prigioniero nel 1943. Non ha avuto la possibilità di studiare perché c'era la guerra ma frequentava le scuole serali. I suoi hobby erano quelli di studiare ma le scuole erano chiuse. Durante la sua giovinezza le persone più importanti erano le suore. Ha iniziato a lavorare a 16 anni, il suo lavoro era fare la sarta. Il suo lavoro era anche fare la casalinga/sarta. Quando era piccola aveva tutti i suoi famigliari ma crescendo piano piano delle persone care la lasciarono e quindi oggi in alcuni momenti è molto triste. E' cambiata nel tempo, con l'età. Le persone più importanti nella sua vita erano le amiche, i genitori e le cognate. L'esperienza della sua vita che le ha insegnato di più è stata quando è diventata nonna. Lei della sua vita va più fiera perché riesce a fare tutto da sola.



Fondamentalmente gli interessi sono rimasti gli stessi anche se per motivi di salute non ha più potuto praticare molti sport. La sua famiglia (sua moglie, suo figlio e la sua famiglia) e qualche amico che conosce da lunga data sono le persone importanti della sua vita. Con l'insegnamento ha scoperto le realtà giovanili che gli hanno insegnato a crescere con lealtà e con grande spirito altruistico. Si può dire che va fiero della vita che sta vivendo e delle sensazioni provate in gioventù. E' contento di essere più cauto in certe scelte e di valorizzare se stesso, spera di essere ricordato come una buona e brava persona.



Cari lettori, oggi vi faccio vedere la vita di mio nonno materno, Vincenzo, nato il 16 luglio 1952.

Il nome viene da suo nonno materno, che si chiamava anche lui Vincenzo. Ha trascorso la sua infanzia sempre a Faenza.

Da bambino mio nonno viveva con i genitori e con i suoi tre fratelli più grandi, Angelo, Antonio e Ida Maria.

Il mio nonno era un pò introverso e solitario; giocava all'aperto con i suoi amici, ai soldatini di ferro e gli piaceva disegnare.

Ha studiato nelle scuole faentine, alle elementari e poi alle superiori di ragioneria. Questa scuola l'hanno scelta i suoi genitori.

Aveva la passione delle moto, gli piaceva la speleologia.

Ha iniziato a lavorare come impiegato verso i 20 anni, poi come agricoltore. Ora è pensionato.

Il suo carattere col tempo è cambiato, ora è più riflessivo e disponibile.

I suoi hobby invece non sono cambiati molto tranne per motivi di età: ama molto la montagna e ha la passione per le ricerche delle orchidee selvatiche.

I suoi familiari sono le persone importanti della sua vita.

Le esperienze che gli hanno insegnato di più sono il suo matrimonio e la sua paternità e l'amicizia per compagni di speleologia. Dei suoi familiari lui era più determinato nel perseguire i suoi obiettivi.